Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale
aggiornato al 25/11/2024

CONTESTO ngo		NOTE
Paese di origine	Bangladesh	N/D

QUESITO COI		NOTE
Tematica	Religione	Culto dei mazar in Bangladesh

1. Informazioni sul culto dei mazar in Bangladesh (si presti attenzione agli eventuali profili di dibattitto dottrinale ad esso associato)

2. Informazioni sulla libertá di culto sufi e dei *mazar* in Bangladesh (si presti attenzione alla esistenza di fatti violenti contro esponenti sufi e mazar nel periodo 202-2024)

Disclaimer metodologico

1. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto é quello della Compilazione. In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue;
2. Si precisa che, nel contesto dell'indagine sul culto dei mazar e sulla sua diffusione in Bangladesh, è stato fatto riferimento a fonti datate (1995), nella misura in cui forniscono prospettive storiche e contestuali utili per comprendere le origini e le dinamiche concettuali di questo fenomeno.
3. Si precisa che la questione del culto sufi e delle interpretazioni dottrinali da parte dell'Islam sunnita è particolarmente articolata e complessa. Esistono, infatti, numerose sotto-correnti e interpretazioni diverse, che non è stato possibile esaurire nell'ambito di questa ricerca. Tuttavia, l'Ufficio resta a disposizione per eventuali analisi più dettagliate, incluse quelle riguardanti singole scuole di pensiero e sub-dottrine specifiche, qualora fosse necessario approfondire ulteriormente l'argomento.
4. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti e le risultanze emerse

Roma
25 novembre 2024

°°°

1. Informazioni sul culto dei mazar in Bangladesh (si presti attenzione agli eventuali profili di dibattitto dottrinale islamico ad esso associato)

1. 1 Introduzione

Nelle fonti si legge che per comprendere propriamente il culto del *mazar* è necessario risalire all'esistenza dell'islam e alla sua espansione e importanza attuale in Bangladesh. In questo senso, nella tesi di dottorato realizzata dal dottore in filosofia Amzad Hossain dell'Università di Murdoch, si legge che'Islam si è diffuso in Bangladesh principalmente grazie ai sufi e ai santi provenienti da altre parti del mondo, in particolare dalla penisola arabica. Questi sufi e santi, chiamati anche *pirs*, erano altamente venerati nella società. I loro mazar (tombe) e santuari sono regolarmente visitati da un gran numero di persone. I visitatori spesso offrono donazioni in denaro e altri beni (*dan*) a questi santuari, considerandolo un atto di adempimento del dovere religioso. Molti fanno *manat* (intenzione di donare) ai santuari per ottenere prosperità o superare difficoltà nella vita personale. Gli *Urs* (celebrazioni dell'anniversario della morte del santo) sono regolarmente organizzati nei santuari e attirano decine o centinaia di devoti del santo defunto.

Tuttavia, questo Islam sincretico, spesso etichettato come *pir puja* (adorazione dei santi) e *mazar puja* (adorazione delle tombe), è fortemente osteggiato da una larga parte degli *ulama*[1], che considerano queste pratiche come *shirk* (politeismo) e *bid'ah* (innovazioni peccaminose) nella religione:

> "…Islam was spread in Bangladesh largely by the Sufis and saints who came from other parts of the world especially the Arabian Peninsula. These Sufis and saints or in other words called pirs were highly revered in the society. Their mazars (tombs) and shrines are regularly visited by a large number of people. The visitors often offer monetary and other donations (dan) to these shrines, thinking it an act of the fulfillment of religious duty. Many do manat (intention for donation) to shrines to gain prosperity and get rid of difficulty in personal life. Urs (celebration of the death anniversary of the saint) is regularly organized in shrines and tens of hundreds of devotees of the deceased saint join it. However, this syncretistic Islam which is often branded as pir puja (worshipping saints) and mazar puja (worshipping the graves) is vehemently opposed by a large section of ulama, who regard these practices as shirk (polytheism) and bid'ah (sinful innovations) in the religion…"[2]

Come l'Islam, il sufismo bengalese è un'entità diversa rispetto al sufismo della Persia o di altre parti del mondo. Si potrebbe ipotizzare che la religiosità sincretistica dei mausolei abbia contribuito a tale peculiarità. Forse si tratta di un processo bidirezionale: il sufismo del subcontinente ha accolto le pratiche sia delle religioni induista che musulmana, rendendolo sincretistico, e questo sincretismo lo rende unico nel contesto globale."

> "….Like Islam, Bengali Sufism is a different entity than the Sufism of Persia or other parts of the world. One may posit that the syncretistic religiosity of the mausoleums has contributed to that fact. Perhaps it is a two-way process; subcontinental Sufism has accommodated the practices of both Hindu and Muslim religions, making it syncretistic, and this syncretism makes it unique in the wider world.[3]

---

[1]Gli **'ulama** sono descritti come un gruppo di individui religiosamente inclini che studiano con grande attenzione la legge islamica, seguendo una metodologia ben consolidata di interpretazione e precedenza giuridica. Questi studiosi mirano a mettere in luce la loro capacità di comprendere, interpretare e confrontare le loro conclusioni con quelle di altri individui similmente orientati. Questa prospettiva colloca gli **'ulama** accanto ai **fuqahā'**, ovvero i giuristi, come figure chiave nella tradizione intellettuale e giuridica dell'Islam: *"… the 'ulama are— A group of religiously inclined individuals who study Islamic law with great care and a well- established methodology of interpretation and precedence. This suggests that these individuals seek to shed light on their ability to understand, interpret, and compare their findings with other similarly inclined individuals. These are the 'ulama and the fuqahā* Islam, M. N. (2022). Faithful Participation: The 'Ulama in Bangladeshi Politics. Politics, Religion & Ideology, 23(2), 177–203. https://doi.org/10.1080/21567689.2022.2082416 (Accessed 25.11.2024)

[2] Islam, M. N., & Saidul Islam, M. (2018). Politics and Islamic Revivalism in Bangladesh: The Role of the State and Non-State/Non-Political Actors. Politics, Religion & Ideology, 19(3), 326–353. https://doi.org/10.1080/21567689.2018.1493382 (Accessed 25.11.2024)

[3] Più specificamente:"As a part of the subcontinent, Bengal bestowed Sufism with that unique, syncretistic identity, with

Il sufismo, a sua volta, è legato a una serie di rituali spirituali, in cui si invocano gli spiriti di famosi santi sufi, tra cui si trovano martiri, eroi locali e leggendari, nonché leader politici e religiosi. In questo contesto, vengono venerate anche le loro presunte tombe (*mazar*), che sono oggetto di devozione e pellegrinaggio.

> "….The baksh¨ı specialists usually call their spirit-invoking rituals zikr and jar (Arabic, dhikr and jahr),21 and these are well-known in Sufi tradition. They sometimes invoke the spirits of famous Sufi saints22 (Arslan-bab, Ahmad Yasawi, etc.)23 during rituals. Among their helping spirits (arwah) we also find martyrs (shahid), some 24 ¨ Islamisers (e.g. Baba Tukles) and even local epic heroes and legendary 25 forefathers (e.g. Manas), and political and religious leaders (e.g. pir, eshan).26 Their real or supposed tombs (mazar) are also venerated and are the scenes of rituals and pilgrimage (ziyarat).27 If no tombs are available, local people choose natural features (e.g. springs, lakes, trees or rocks) to be used as mazar... [4]

1.2 Profili di sincretismo legati al culto dei mazar

Il termine *mazar* deriva dal termine arabo *ziyara*, che significa visita. Un *mazar* è un luogo in cui le persone si recano nella speranza di visitare un santuario sufi. In Bangladesh, un *mazar* comprende necessariamente un imponente edificio o un complesso di edifici e un recinto che include una sala di preghiera, una fonte d'acqua e alcuni oggetti di venerazione legati al Sufi o ai Sufi ivi sepolti.[5]

---

the turn of history Bangladesh received the same syncretistic identity. The Hindu influence in subcontinental, more especially Bengali Sufism, gives it a syncretistic flavor; hence, the Sufism here can be pointed to as Bengalised Sufism. And Bangladesh being the greater part of Bengal region owns this Bengalised Sufism concept greatly..." "Come parte del subcontinente, il Bengala ha conferito al sufismo quella particolare identità sincretica e, con il corso della storia, il Bangladesh ha ereditato la stessa identità sincretica. L'influenza induista nel subcontinente, più specificamente nel sufismo bengalese, gli conferisce un sapore sincretico; di conseguenza, il sufismo qui può essere indicato come "sufismo bengalizzato". E il Bangladesh, essendo la parte maggiore della regione del Bengala, possiede profondamente questo concetto di "sufismo bengalizzato". Afrin, Sadia, "Syncretistic Religiosity in the Mausoleums of Bangladesh: Exploring the Possibility of a Blended Religious Identity" (2023). MSU Graduate Theses. 3936. https://bearworks.missouristate.edu/theses/3936 (Accessed 25.11.2024)

[4] Shamanism and Islam: Sufism, Healing Rituals and Spirits in the Muslim World Shamanism and Islam: Sufism, Healing Rituals and Spirits in the Muslim World 9781848856028, 9781784537456, 9781786721280, 9781786731289 - DOKUMEN.PUB Accessed on 25.11.2024

[5] Piú dettagliatamente, "...I **mazar** (mausolei) sono costruiti per rappresentare l'immortalità degli **Auliya** (santi sufi) e, di conseguenza, per perpetuarne la venerazione. Un **mazar**, come una moschea, è facilmente riconoscibile agli osservatori familiari, poiché manifesta strutturalmente caratteristiche essenziali dell'architettura islamica. La dimensione fisica dei **mazar** varia in base alle risorse disponibili al momento della loro costruzione. In generale, la dimensione e il design di un **mazar**, così come la grandezza del suo complesso, riflettono il numero di seguaci e le loro condizioni economiche. I **mazar** portano con sé tracce storiche delle tendenze architettoniche e dei cambiamenti socio-economici, poiché vengono periodicamente restaurati o ricostruiti. Inoltre, i **mazar** sono costruiti per sostenere emozioni culturali. Le diverse reazioni ai funerali rappresentano una misura dell'impatto universale della morte; queste reazioni non sono casuali, ma significative ed espressive. In tutte le società, indipendentemente dalle loro usanze, la morte mette in evidenza i valori culturali più importanti con cui le persone vivono la propria vita e valutano le loro esperienze: *"…Mazars (mausoleums) are built to characterise the immortality of Auliya (Sufi-saints), and thereby, to perpetuate the veneration of them. A Mazar, like a mosque, is easily recognisable to familiar observers as they structurally manifest essential characteristics of Muslim architecture. The physical size of Mazars varies depending on the resources available when they were built. Generally, the size and design of a Mazar, the size of the campus etc., denotes the number of followers and their economic conditions. Mazars bear the historical marks of architectural trends and socio-economic changes as they are repaired or constructed periodically. Mazars are also built to support cultural emotions. Diverse reactions to funerals are a measure of the universal impact of death; they are not random, but meaningful and expressive. In all societies, regardless of whether their customs call for behaviour, death throws into relief the most important cultural values by which people live their lives and evaluate their experiences (Huntington 1981:pp.l- 2)....."*: Amzad Hossain, Mazar culture in Bangladesh (Doctoral dissertation - PhD Philosphy). 1995. Murdoch University. available at: https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/42213/

Un altro termine utilizzato è *dargah*, meno popolare rispetto a *mazar*, di origine persiana e che significa soglia. Una *dargah* sufi è una soglia aperta dove i seguaci di un Sufi sono accolti a braccia aperte. In Bangladesh, una *dargah* a volte si riferisce a una versione più piccola di un *mazar*; mentre un *mazar* include edifici maestosi, una *dargah* può consistere semplicemente in quattro muri e un tetto sopra la tomba.

Il terzo termine usato è *khanqah*; una *khanqah* è un edificio specificamente concepito per riunire i seguaci e formare i discepoli di un maestro sufi o di una *tariqa*. Più specificamente, una *khanqah* era il luogo dove i Sufi risiedevano insieme ai loro seguaci in vita; dopo la loro morte, alcuni di questi luoghi hanno continuato a mantenere il nome di *khanqah*...

> "…mazar; it originates from the Arabic term ziyara, which means visitation. Mazar is a place where people gather with the hope of visiting a Sufi shrine. A mazar in Bangladesh necessarily includes a colossal building or buildings and a precinct covering a prayer hall, a water source, and some items of veneration relating to the enshrined Sufi or Sufis. Another term is dargah, less popular than mazar, a term of Persian origin that means threshold. A Sufi dargah is an open threshold where the followers of a Sufi are welcome with open hands. In Bangladesh, a dargah sometimes refers to a smaller version of a mazar; where a mazar contains stately buildings, a dargah may contain only four walls and a roof over the tomb. The third term used is khanqah; a khanqah is a building explicitly devised for gathering the followers and training the disciples of a Sufi master or tariqa. More specifically, a khanqah is where the Sufis resided with their followers as living beings; after their death, some stuck with the name khanqah…"[6]

I mausolei del Bangladesh attirano Sufi di diverse *Tariqa*, e persino persone di altre religioni. Coloro che frequentano i mausolei provengono spesso da contesti religiosi diversi, e questa mescolanza di fedeli permette al sincretismo di prosperare. Dai servizi quotidiani alle osservanze annuali, il mausoleo assimila pratiche sia dalle tradizioni induiste che da quelle musulmane. I servizi che vi si svolgono e i canti devozionali celebrano l'Unità di Dio e della Sua creazione. Durante l'annuale *Ursh*, feste, fiere e la distribuzione del *Shirni*, persone di fedi diverse partecipano attivamente a queste attività.

Il sincretismo si manifesta anche nel pluralismo linguistico presente nei mausolei, in particolare nei termini usati dai fedeli di differenti religioni che vi si recano per venerare. Un mausoleo è chiamato *mazar* (termine arabo) dai musulmani e *samadhi* (termine sanscrito che significa memoriale per i defunti) dagli induistI:

> "…The mausoleums of Bangladesh appeal to Sufis of different Tariqas, even religions. Those who attend the mausoleums frequently come from diverse religious backgrounds, and this co-mingling of adherents allows its syncretism to flourish. From diurnal services to the annual observances, the mausoleum assimilates practices from both Hindu and Muslim traditions. The service they perform and the devotional songs they sing talk about the Unity of God and His creation. During the annual Ursh, feasts, fairs, and Shirni distribution, people from diverse faiths participate in these activities. Syncretism also lies in the linguistic pluralism found in the mausoleums, namely in the terms used by different religious adherents who worship there. A mausoleum is called mazar (an Arabic term) by Muslims and samadhi (a Sanskrit term meaning a memorial for the dead) by Hindus…"[7]

La cultura dei Mazar in Bangladesh presenta i tratti sia del misticismo islamico sia di quello autoctono. I musulmani bengalesi, in generale, sostengono sia gli aspetti essoterici che esoterici

[6] Afrin, Sadia, "Syncretistic Religiosity in the Mausoleums of Bangladesh: Exploring the Possibility of a Blended Religious Identity" (2023). MSU Graduate Theses. 3936. https://bearworks.missouristate.edu/theses/3936 , accessed 25/11/2024

[7] Afrin, Sadia, "Syncretistic Religiosity in the Mausoleums of Bangladesh: Exploring the Possibility of a Blended Religious Identity" (2023). MSU Graduate Theses. 3936. https://bearworks.missouristate.edu/theses/3936 , accessed 25/11/2024

dell'Islam, e la cultura dei Mazar in Bangladesh è stata un'istituzione sincretica dei due:

> "…Mazar Culture in Bangladesh bears the traits of both Islamic and native mysticism. Bengali Muslims in general support both exoteric and esoteric aspects of Islam, and the Mazar Culture in Bangladesh has been a syncretic institution of the two. This mingling of the two is perhaps a means of coping with the geo-environmental conditions of Bangladesh with the aid of both exoteric and esoteric agents of religion…"[8]

1.3 Culto dei Pir

In questo senso nelle fonti si legge che la manifestazione più visibile del sufismo in Bangladesh è nella devozione ai *pirs*. Il sufismo è una tradizione esoterica, e le sue pratiche mistiche vengono tramandate dalle guide spirituali (*murshid*, comunemente noti come *pirs* in Bangladesh) ai loro studenti—i *murid*. Il ruolo di un *pir* è guidare e istruire i propri discepoli sul percorso sufi:

> "...The most visible presence of Sufism in Bangladesh is in the following of pirs. Sufism is an esoteric tradition, and its mystical practices are passed down from spiritual guides (murshids, commonly known as pirs in Bangladesh) to their students—murids. A pir's role is to guide and instruct his disciples on the Sufi path…"[9]

Una credenza importante nella tradizione sufi è la possibilità di utilizzare guide spirituali, amici di Dio o santi comunemente chiamati « fakir » o « pir », nella ricerca della verità. Sono figure familiari nei villaggi e, in alcune regioni, i santuari di questi santi sono quasi più numerosi delle moschee. I due termini possono essere utilizzati indifferentemente, ma molti considerano il pir come colui che raggiunge un livello spirituale più alto e attira un numero maggiore di adepti rispetto al fakir*:*

> "…Une croyance importante dans la tradition soufie est la possibilité d'utiliser des guides spirituels, amis de Dieu ou saints communément appelés « fakirs » ou « pirs », dans sa recherche de la vérité. Ils sont des figures familières dans les villages et, dans certaines régions, les sanctuaires de ces saints sont presque plus nombreux que les mosquées. Les deux termes peuvent être utilisés indifféremment, maisbeaucoup considèrent le pir comme atteignant un niveau spirituel plus élevé et attirant un plus grand nombre d'adeptes que le fakir…" [10]

La cultura dei Pir non è associata esclusivamente alla società musulmana, ma coinvolge anche tutte le altre comunità; in particolare, molti dei suoi rituali derivano dalla comunità induista. Sebbene i Pir (santi) siano considerati i guru per i credenti musulmani, fungendo da intermediari per ottenere la benedizione dell'Onnipotente, in Bengala essi possiedono un carattere speciale e sono legati al popolo in molteplici modi. Il pantheon dei Pir, sviluppatosi a livello popolare bengalese, si estende oltre le tradizionali nozioni teoriche di venerazione o persino di adorazione delle guide mistiche, dei santi o degli uomini sacri. Da un lato, abbraccia musulmani marginalizzati che ricevettero una canonizzazione popolare come Pir in riconoscimento del loro ruolo secolare e religioso nella diffusione dell'Islam in Bengala; dall'altro, comprende una vasta gamma di antichi oggetti religiosi popolari purificati, utilizzati per culto, venerazione e supplica. I Pir sono suddivisi in due ampie categorie: una composta da personaggi storici e leggendari, l'altra da oggetti religiosi e spiriti purificati ma immaginari o fittizi.

---

[8] Amzad Hossain, Mazar culture in Bangladesh (Doctoral dissertation - PhD Philosphy). 1995. Murdoch University. available at: https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/42213/ . accessed on 25.11.2024

[9]Daily star (2023, November 20). The scattered legacies of Bengal's Sufis. The Daily Star. Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/the-scattered-legacies-bengals-sufis-3474101

[10] OFPRA , D. de l'information, de la documentation et des recherches – DIDR. (2023, November 30). Bangladesh : Les communautés soufies. Gouv.fr. https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2311_bgd_communautes_soufies_au_bangladesh_160311.pdf Accessed on 25.11.2024

Persone di tutte le comunità si radunano presso i mazar per cercare di ottenere qualcosa di significativo per le loro vite. Il rituale o Brata che si pratica qui non è nuovo né per i musulmani né per gli indù del Bengala. Il rituale associato a questo Pir presenta una notevole somiglianza con i riti *brata* osservati dagli indù locali per ottenere un determinato desiderio. I canti spirituali o le poesie offerte in questi contesti sono rivolti a tutti:

> "...Pir-culture is not only associated with Muslim Society, but it deals with all other communities; especially it gets most of its rituals from Hindu community. Though the Pirs (saints) are the guru of Islam- believers and they are supposed to be the middle man of getting the blessing of the Almighty, yet in Bengal they have a special character and they are linked with mass or folk-people in many ways. The pantheon of Pir, evolved in Bengali folk level, extended beyond the usual theoretical notions of veneration or even worship of mystic guides, saints, or holy men. It embraced, on one hand, desperate Muslims who received popular canonization as Pir in recognition of their secular and religious roles in defusing Islam in Bengal and, on the other hand, a vast motley of purified old popular religious objects of worship, veneration and supplication. Pirs are divided into two broad categories; one of historical-legendary characters and, the other, of fictitious and unreal purified religious objects and spirits. [...] eople from all communities gather in the mazar to attain something important for their lives. The ritual or Brata performed here is not new for the Muslims or Hindus in Bengal. The ritual relating to the proposition of this Pir bore a striking resemblance to the brata rites observed by local Hindus to attain a particular desire. The spiritual songs or poetry offered here are for all.…[11]"

1.4 Diffusione geografica dei mazar in Bangladesh

Secondo informazioni datate dal 1995[12], tratte dalla tesi di dottorato di Amzad Hossain, dottore in Filosofia presso l'Università di Murdoch, si suggerisce che la maggior parte dei musulmani segua la cultura del mazar, con i sufi mazar presenti sia nelle città che nei villaggi del Bangladesh.

> "…Interviews with people from all strata of Bengali Muslim observations during the Urs festival of Mazars, and experiences of several Khankas of Pirs suggest that the vast majority of Bengali Muslims follow Mazar culture. It appears that the influence of Islamic Sufi tradition is deep Thousands of (ancient) mosques and Mazars testify to the glory of Islamic (Sufi) traditions in the towns and villages of Bangladesh (Sattar 1993:preface). Islam grew and developed a religious culture in the full light of history (Haq 1994:142). Sufi Mazars exist both in towns and villages of Bangladesh. The large Mazar complexes are found with several tombs besides the main one. This means that at some places in Bangladesh, the historical Sufis made Sufi centres for administering or institutionalising their missionary works. However, the smaller ones are mostly of one or two tombs, which means that those were the Sufi centres with one or two Sufis who were possibly in charge of conversion in the area. Jahan Ali has more than 30 tombs…"[13]

Tuttavia, considerando fonti più recenti, in OFPRA si sottolinea come il sufismo sia poco diffuso e principalmente nelle zone rurali:

> "…Selon ce même rapport, la population totale du Bangladesh s'élève à 165,7 millions d'habitants à la fin du premier semestre 2022. Le recensement national de 2022 compte environ 91 % de musulmans sunnites et environ 8% d'hindous. Le reste de la population est majoritairement chrétien, avec environ 400 000 catholiques, et environ un million de bouddhistes Theravada. Le soufisme est

[11] Ahsan, M. T. (n.d.). *The Pir-Culture in Bangladesh: A Sign of Spirituality and Secularisms*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.academia.edu/36873630/The_Pir_Culture_in_Bang

[12] Attenzione: la fonte risale al 1995 ed è stata considerata per il suo utilizzo grazie alle conoscenze fornite attraverso una ricerca svolta a fini dottorali, che, in termini culturali, ci aiuta a comprendere, pur tenendo conto del tempo trascorso, il contesto di riferimento.

[13] Amzad Hossain, Mazar culture in Bangladesh (Doctoral dissertation - PhD Philosphy). 1995. Murdoch University. available at: https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/42213/ Accessed on 25.11.2024

présent de manière plus infime, principalement dans les zones rurales du Bangladesh[14]…"

Secondo fonti media, anche a Dhaka si trovano innumerevoli santuari sufi (o *mazar*)—le tombe dei leader spirituali sufi che hanno abitato il Paese dal XII secolo. Sin da allora, il sufismo ha svolto un ruolo importante nella tradizione islamica sincretica del Bengala, rimanendo radicato nel tessuto sociale e culturale del Bangladesh, sopravvivendo nonostante la crescente tendenza verso l'ortodossia islamica nel Paese. Sebbene si pensi che il sufismo esista principalmente nei villaggi rurali, molti leader sufi del passato hanno raggiunto Dhaka, e le loro eredità rimangono nei *mazar* disseminati per la città—particolarmente evidenti nelle ampie comunità di seguaci di molti *pirs* di rilievo, che continuano a esercitare una significativa influenza sociale e politica. Secondo la fonte la maggior parte delle persone che visitano questi *mazar* non si identifica con alcuna tradizione sufi o come *murid* di un *pir* specifico. Credono semplicemente nel potere dei santi sepolti in queste tombe di risolvere i loro problemi, frequentano i *mazar* per un senso di comunità nelle sere in cui la gente si riunisce o per consumare il cibo che i *mazar* offrono quotidianamente:

> "...amongst the chaos of Dhaka city lie countless Sufi shrines (or mazars)—the tombs of Sufi spiritual leaders who have inhabited the country since the 12th century—places where men and women gather to find a moment of peace in an otherwise unrelenting city. [...]Since this time, Sufism has played an important role in Bengal's syncretic Islamic tradition, and it remains embedded in the social and cultural fabric of Bangladesh, surviving despite the increasing trend towards Islamic orthodoxy in the country. [...]Though Sufism is thought to exist primarily in rural villages, many earlier Sufi leaders made their way into Dhaka, and their legacies remain in the mazars dotted around the city—particularly in the large followings of many notable pirs who continue to exert significant social and political influence. [...]Pirs occupy an important role within Bangladeshi society and politics, gaining influence from their wealth, as well as the spiritual power they are accorded. Historically, when establishing themselves politically, rulers actively sought legitimacy from powerful saints. …"[15]

***

2. Informazioni sulla libertá di culto sufi e dei *mazar* in Bangladesh (si presti attenzione alla esistenza di fatti violenti contro esponenti sufi e mazar nel periodo 202-2024)

Nonostante il Bangladesh, secondo la sua costituzione, sia uno stato laico, l'articolo 2A della costituzione stabilisca che "la religione di stato [...] è l'Islam, ma lo Stato garantirà pari status e pari diritto nella pratica dell'induismo, del buddismo, del cristianesimo e di altre religioni". La libertà di religione è garantita costituzionalmente. Ai sensi del Capitolo XV del Codice Penale, sono vietati "atti deliberati e maliziosi volti a oltraggiare i sentimenti religiosi" o "pronunciare parole [...] con l'intento deliberato di ferire i sentimenti religiosi". Secondo una traduzione informale dell'atto pubblicata sui social media, la "pubblicazione, trasmissione, ecc. di informazioni su un sito web o in qualsiasi formato elettronico che feriscano i valori o i sentimenti religiosi" è considerata un reato ai sensi della Legge sulla Sicurezza Informatica (CSA) del 2023. Inoltre, il Progetto di Legge contro la Discriminazione, proposto nel 2022, vieta la discriminazione sulla base della religione:

> '…According to the constitution, Bangladesh is a secular state, although article 2A of the constitution stipulates that 'the state religion […] is Islam, but the State shall ensure equal status and equal right in the practice of the Hindu, Buddhist, Christian and other religions.'997 Freedom of religion is constitutionally guaranteed.998 Under Chapter XV of the Penal Code, 'deliberate and malicious acts intended to outrage religious feelings' or 'uttering words […] with deliberate intent to wound religious

[14] OFPRA , D. de l'information, de la documentation et des recherches – DIDR. (2023, November 30). Bangladesh : Les communautés soufies. Gouv.fr. 2311_bgd_communautes_soufies_au_bangladesh_160311.pdf Accessed on 25.11.2024

[15] Laleh-Naz. (2023, November 20). The scattered legacies of Bengal's Sufis. *The Daily Star*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/the-scattered-legacies-bengals-sufis-3474101

> feelings' are prohibited.999 According to an informal translation of the act posted on social media, 'Publication, broadcast, etc. of information in website or in any electronic format that hurts the religious values or sentiment' is considered an offence under the 2023 CSA.1000 The Anti-Discrimination Act proposed in 20221001 also prohibits discrimination on the basis of religion…"[16]

Tuttavia secondo Freedom House, i gruppi etnici e religiosi continuano a essere sottorappresentati nella politica e nelle agenzie statali. Secondo la Missione degli Esperti Elettorali dell'Unione Europea in Bangladesh, le minoranze indigene e religiose affrontano 'ostacoli alla piena partecipazione alla vita politica', tra cui la paura di ritorsioni e la distruzione delle proprietà:

> "…According to Freedom House, ethnic and religious groups remained underrepresented in politics and state agencies.1003 According to the EU Election Expert Mission to Bangladesh, indigenous and religious minorities experienced 'obstacles to full participation in political life', including fear of reprisals and destruction of property…"[17]

Nelle fonti si legge che, anche se l'Islam in Bangladesh è sempre stato una religione altamente sincretica, negli ultimi anni molte tradizioni sufi sono state bersagliate da critiche e attacchi, poiché alcuni gruppi nel Paese hanno promosso una versione più ortodossa e fondamentalista dell'Islam. Si cita una 'persecuzione soft' che molti sufi in Bangladesh subiscono, riferendosi a un episodio in cui ha assistito a dei **hujurs** a Sunamganj che interrompevano i canti durante una cerimonia di **urs** tradizionale (tenuta annualmente per commemorare l'anniversario della morte di un santo). Ha detto che condividere la storia della sua famiglia lo spaventa sempre, e tende a non approfondire la sua fede con nessuno, tranne che con amici stretti. Si è trovato spesso in dibattiti con persone che criticano le sue credenze e pratiche religiose:

> "…Though Islam in Bangladesh has always been a highly syncretic religion, in recent years, many Sufi traditions have come under fire as efforts to impose a more orthodox and fundamentalist version of Islam have been fostered by certain groups in the country. My friend spoke of the soft persecution that many Sufis in Bangladesh face, citing an instance where he witnessed some hujurs in Sunamganj shutting down singing at a traditional urs ceremony (held annually to honour the death anniversary of a saint). He said that sharing his family history is always scary for him, and that he tends not to elaborate on his faith with anyone apart from close friends. He has ended up in many debates with people who criticise his beliefs and religious practices…"[18]

Secondo un commentatore la critica alla cultura dei santuari non è una novità nell'Islam o nel subcontinente indiano. Ad esempio, molti shaikh invocarono una purificazione delle pratiche islamiche dalla crescita eccessiva del "*rasm*" o dei costumi. Tuttavia, la Tariqah cercava di intraprendere questa purificazione all'interno della rubrica del tasawwuf stesso. I santuari non dovevano essere rasi al suolo, ma solo astenersi dalle pratiche che si ritenevano contrarie all'unità di Dio (tawhid). Ache all'interno della cultura rurale e operaia dei fakiri, esisteva un discorso critico sui culti devozionali costruiti intorno alle tombe e agli asceti viventi:

> "...Criticism of shrine culture is not a novelty in Islam or in South Asia. Tasawwuf as a modality of Islamic piety always had a deep dialectic at its heart. It was as much a self-recapitulating heritage as it was a mode of radical self-criticism. [...]Under the broad umbrella Tariqah i Muhammadiyah, for

[16] EUAA,(2024). Bangladesh -Country Focus Country of Origin Information Report. Country of Origin Information: Bangladesh – Country Focus Accessed on 25.11.2024

[17] EUAA,(2024). Bangladesh -Country Focus Country of Origin Information Report. Country of Origin Information: Bangladesh – Country Focus Accessed on 25.11.2024

[18] Daily Star. (2023, November 20). The Daily Star. The Daily Star. https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/the-scattered-legacies-bengals-sufis-3474101 Accessed on 25.11.2024

> example, many shaikhs called for a purification of Islamic practices from the overgrowth of "rasm" or customs. However, the Tariqah sought to undertake this purification from within the rubric of tasawwuf itself. Shrines were not meant to be razed to the ground—one only had to refrain from practices that were seen to go against the grain of God's unity (tawhid). Beyond the respectable high culture of tasawwuf, even within the rural, working-class culture of fakiri, there was a critical discourse about the devotional cults built around tombs and living ascetics. Lalon Fakir, for example, was heavily critical about various questionable dervish practices. Referring to the dargahs in Penro, ie, Pandua—the location of major dargahs like that of Jalaluddin Tabrizi and Nur Qutb Alam, Lalan criticises the false beliefs and accompanying practices of gift-giving…" [19]

Storicamente infatti, la tensione nell'Islam riguardo alla venerazione dei mazar persiste sin dall'emergere del movimento wahabita, fondato da Muhammad Abdul Wahab (1703-1792). Questo movimento condanna la venerazione delle figure sacre e dei loro mazar, considerandola una forma di shirk (associazione di partner ad Allah), poiché viene percepita come simile a pratiche non islamiche, come l'idolatria della religione induista. Questo problema sembra derivare dalle interpretazioni della Shahadah (la testimonianza) del Tauhid (unicità di Allah), attraverso cui i musulmani seguono e credono fermamente in Allah come unica realtà suprema e senza pari.

Anche i Baul Fakir (mistici cantanti), spesso considerati da alcuni musulmani come "Beshara" (coloro che apparentemente non seguono alcune pratiche dell'Islam esteriore) o "eterodossi", cantano per Allah come unica realtà suprema. Tuttavia, questioni di tensione religiosa in Bangladesh sono incentrate sulla venerazione dei mazar e sulla cultura (credenze e pratiche) associata ad essa. Il Bangladesh, il secondo paese islamico più popoloso al mondo, è pieno di mazar sufi e moschee. È difficile trovare un villaggio senza una moschea, e la maggior parte dei consigli unionali (regioni sotto il governo locale) conta su una forte presenza di questa tradizione.

La popolarità della venerazione dei mazar è così diffusa in Bangladesh che molti ritengono sia anche la causa di tensioni religiose tra i tre gruppi di personalità religiose appartenenti a tre diverse scuole di pensiero. È stato osservato che numerosi studenti islamici, con un'educazione madrasa ma privi di conoscenze sul Tariqat, vengono facilmente influenzati dalla propaganda anti-Pir e anti-Mazar del Tablig Jamaat. Poiché questi convertiti non hanno accesso al significato profondo degli Hadith e dei testi coranici, tendono ad assumere una visione letterale dell'Islam. Nella storia islamica, questi Ulama sono noti con un nome storico ma generico: "Ulama Wahabiti":

> "...Tension in Islam in connection with Mazar veneration has persisted since the Wahabi movement, originated by Muhammad Abdul Wahab (1703-92),This movement outlaws veneration of holy personages and their Mazars, for the veneration of a Mazar resembles an apparent Shirk (associating a partner to Allah) due to its semblances with non-Islamic practices such as idolatry in the Hindu religion. It appears that this issue is a tributary of interpretations of Shahadah (bearing witness) of Tauhid (Oneness of Allah) by which Muslims follow and firmly believe in Allah as the Ultimate Reality and second to none. Even Baul Fakirs (singing mystics) who are often called by some Muslims "Beshara" (those who apparently do not follow some practices of the outward Islam) or "heterodox" cry for Allah as the Ultimate Reality [....]ssues of religious tension in Bangladesh are centred on veneration of Mazars and the culture (beliefs and practices) associated with Mazar veneration. Bangladesh, the second largest (in population) Islamic country in the world, is full of Sufi Mazars and mosques. There is hardly a village without a mosque, and most union councils (a region under the local government) overwhelmingly popular in Bangladesh. Many people believe that this popularity has also been the cause of religious tension between the three groups of religious personalities of three schools of thought. [...]t has been observed that a number of Islamic students, with Madrasa education but ignorant of Tariqat, are easily influenced by the anti-Pir and Mazar propaganda of Tablig

[19] Zami, T. (2024, September 11). Politics of destroying shrines and unmaking places. *The Daily Star*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/politics-destroying-shrines-and-unmaking-places-3700461

> Jamaat. As these converts lack access to the inner meaning of the Hadith and Quranic texts, they are keen on assuming Islam literally. In Islamic history these Ulama are known by a historical, yet generic name "Wahabi Ulama"…"[20]

2.1 Episodi di violenza contro la comunitá *sufi* in Bangladesh (2020-2023)

Nelle fonti si legge che dall'inizio della pandemia di COVID-19 nel marzo 2020, il Bangladesh ha registrato un preoccupante aumento della violenza contro i gruppi di minoranze religiose da parte di persone appartenenti a gruppi islamisti radicali. Allo stesso tempo, i social media sono stati utilizzati per diffondere odio, voci infondate e incitazioni alla violenza contro i gruppi minoritari per motivi fragili, come 'offesa ai sentimenti religiosi', 'insulto all'Islam', 'insulto al Corano' o 'blasfemia'. Tali voci hanno portato ad attacchi di massa contro gruppi di minoranze religiose, i loro luoghi di culto, idoli religiosi, nonché atti di vandalismo contro le loro case e incendi di proprietà:

> "…Since the beginning of the COVID-19 pandemic in March 2020, Bangladesh has seen an alarming rise in violence against religious minority groups by people belonging to radical Islamist groups. At the same time social media have been used to spread hatred, rumours, and incitement of violence against minority groups on flimsy grounds such as 'insulting religious sentiments', 'insulting Islam', 'insulting the Quran' or 'blasphemy'. Such rumours have led to mob attacks on religious minority groups, their places of worship, religious idols, as well as vandalization of their houses and setting properties on fire…"[21]

In questo contesto gli atei, i musulmani Ahmadiyya, i musulmani sufi e i musulmani con opinioni religiose eterodosse sono spesso soggetti ad attacchi verbali e fisici da parte di estremisti e di organizzazioni estremiste violente (VEOs):

> "…Atheists, Ahmadiyya Muslims, Sufi Muslims, and Muslims with heterodox religious views often come under verbal and physical attack from extremists and VEOs…"[22]

In una Query di OFPRA si legge che la comunità sufi è uno degli obiettivi dei gruppi jihadisti in tutto il mondo.[23] Questo ramo è considerato una deviazione dall'Islam da molti musulmani sunniti, in particolare dai salafiti, che sono sempre più numerosi in Bangladesh. Come spiega il giornale *La Croix*, gli estremisti musulmani accusano il sufismo di voler eliminare la distinzione tra Dio e l'uomo.[24] In un articolo del *Kuwait Times*, il leader sufi bangladese Hazrat Dewanbagi racconta di dover adattare la sua pratica religiosa, utilizzando versetti del Corano popolari tra i salafiti per evitare di essere etichettato come deviante e diventare un bersaglio."

---

[20] Amzad Hossain, Mazar culture in Bangladesh (Doctoral dissertation - PhD Philosphy). 1995. Murdoch University. available at: https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/42213/ Accessed on 25.11.2024

[21] Media Diversity Institute. (2021, October 27). Bangladesh Sees Rise in Disinformation, Hate Speech and Violence Against Religious Minorities During the COVID-19 Pandemic. Media Diversity Institute. https://www.media-diversity.org/bangladesh-sees-rise-in-disinformation-hate-speech-and-violence-against-religious-minorities-during-the-covid-19-pandemic/ Accessed on 25.11.2024

[22] Hasan, M., & Macdonald, G. (2022). SPECIAL REPORT The Persistent Challenge of Extremism in Bangladesh. https://www.usip.org/sites/default/files/2022-06/sr511-persistent-challenge-extremism-bangladesh.pdf Accesed on 25.11.2024

[23] Bangladesh: Sufi Muslim Leader Hacked to Death. (2016). Benar News. https://www.benarnews.org/english/news/bengali/sufi-death-05092016205945.html Accesed on 25.11.2024

[24] Bouvet, B. (2017, November 26). Le soufisme, une hérésie pour les islamistes. La Croix. https://www.la-croix.com/Definitions/Lexique/Le-soufisme-ennemi-Daech-2017-11-26-1700986161 Accesed on 25.11.2024

> "…La communauté soufie est une des cibles des groupes djihadistes partout dans le monde. Le courant est considéré comme une branche déviante de l'islam par de nombreux musulmans sunnites, notamment les salafistes, de plus en plus nombreux au Bangladesh. Comme l'explique le journal La Croix, les extrémistes musulmans reprochent au soufisme de vouloir faire disparaitre la distinction entre Dieu et l'homme. Dans un article du média Kuwait Times, le leader soufi bangladaisHazrat DEWANBAGI confie devoir adapter sa pratique religieuse en utilisant des versets du Coran populaires parmi les salafistes afin de ne pas être qualifié de déviant et pris pour cible…"[25]

Nel 2020, venivano registrati diversi attacchi e assassini a danno di esponenti sufi.

In una fonte si legge che a **gennaio 2020,** il cantante Baul[26] Shariat Sarkar è stato arrestato dopo che un religioso islamico ha presentato una denuncia contro di lui, accusandolo di sostenere che il Corano non vieta la pratica della musica. Più tardi nello stesso anno, due denunce sono state presentate contro Rita Dewan per aver "offeso i sentimenti religiosi" durante una performance di pala gaan. Entrambi i casi sono stati avviati in base al Digital Security Act, ora sospeso. Ancora più inquietante è stato l'omicidio di diversi leader e seguaci sufi negli ultimi anni, come Muhammad Shahidullah a Rajshahi nel 2016 e Farhad Hossain Chowdhury nel 2017, che si sospetta siano stati uccisi da gruppi islamisti che li consideravano eretici:

> "....On occasion, this "soft persecution" has had severe impacts. In January 2020, Baul singer Shariat Sarkar was arrested when an Islamic cleric filed a case against him after he'd argued that the Quran did not prohibit the practice of music. Later in the year, two cases were filed against Rita Dewan for "hurting religious sentiments" during a pala gaan performance. Both cases were filed under the now suspended Digital Security Act. More chillingly, a number of Sufi leaders and followers were killed in recent years—such as Muhammad Shahidullah in Rajshahi in 2016 and Farhad Hossain Chowdhury in 2017. Both are suspected to have been killed by Islamist groups who consider them heretics. As Dhaka

[25] OFPRA , D. de l'information, de la documentation et des recherches – DIDR. (2023, November 30). Bangladesh : Les communautés soufies. Gouv.fr. https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2311_bgd_communautes_soufies_au_bangladesh_160311.pdf Accessed on 25.11.2024

[26] Baul, membro di un ordine di cantori religiosi del Bengala noti per il loro comportamento anticonvenzionale e per la libertà e la spontaneità dei loro versi mistici. I loro membri sono sia indù (principalmente vaishnaviti, o seguaci del Signore Vishnu) che musulmani (generalmente sufi, o mistici). I loro canti trattano spesso dell'amore tra la personalità umana e un dio personale, che risiede all'interno dell'individuo: "….*Baul, member of an order of religious singers of Bengal known for their unconventional behaviour and for the freedom and spontaneity of their mystical verse. Their membership consists both of Hindus (primarily Vaishnavites, or followers of Lord Vishnu) and Muslims (generally Sufis, or mystics). Their songs frequently deal with the love between the human personality and a personal god, who resides within the individual. …*"The Editors of Encyclopaedia Britannica. (n.d.). *Baul*. In *Encyclopaedia Britannica*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.britannica.com/art/Baul. Secondo le fonti lodare e diffondere i poteri degli Auliya e dei loro Mazar attraverso le canzoni è considerata una pratica religiosa nei Mazar. Questo tipo di messaggio da parte dei Fakir promuove la venerazione dei Pir e dei Mazar, ispirando la devozione verso i Pir per i Baul Fakir: *"…Praising and disseminating the powers of Auliya and their Mazar through songs are regarded as a religious practice in Mazar Through the above song, Lalon Fakir venerates his Guru Seraj Sain as Doyal Chand, the Kind Moon or Master. He informs others that "He who will invoke his name, the Master will be kind to him". This type of message from the Fakirs advocates Pir and Mazar veneration inspiring or Pir veneration for the Baul Fakir"*Amzad Hossain, Mazar culture in Bangladesh (Doctoral dissertation - PhD Philosphy). 1995. Murdoch University. available at: https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/42213/ Accessed on 25.11.2024 + Baul: Bauls practice secret devotional rites, centering on the belief that the human body is the seat of all truths. In this there is a fusion of the sahajiya and Sufi concepts of devotion with sufism enjoying some predominance. Bauls do not believe in organised religion and do not frequent mosques or temples. They are iconoclasts and humanists who believe that all human beings are equal, irrespective of caste and creed. One is not born a Baul, but becomes one, after initiation by a guru. Banglapedia, https://en.banglapedia.org/index.php/Baul 2021, June, 17. Accesed on 25.11.2024.

> city continues to expand—motorways, metro stations, and skyscrapers popping up at an astonishing pace—these Sufi shrines persevere as enduring symbols of beauty and stability amidst the whirlwind of modernisation and encroachment of religious fundamentalism. They will forever remain a testament to this region's vibrant religious traditions and identities…"[27]

Nel **luglio 2020** si legge che a luglio, un seguace sufi di nome Soheil è stato accoltellato a morte a Gazipur, Dhaka. Un rapporto di un media locale ha riferito che i criminali hanno notato Sohail all'esterno di un santuario sufi, lo hanno seguito, legato mani e piedi, per poi pugnalarlo allo stomaco e sventrarlo. Il JMB (Jamaat-ul-Mujahideen Bangladesh) ha rivendicato la responsabilità dell'omicidio e ha pubblicato un video online dell'assassinio. Sohail era noto per la vendita di oggetti religiosi e la pratica di guarigioni spirituali, ed era soprannominato "Maizbhandar Sohail", collegandolo a uno dei principali santuari sufi in Bangladesh, fatto che potrebbe averlo reso un bersaglio:

> …In late July, according to reports by Sufi leadership and a local media outlet, a Sufi follower named Soheil was stabbed to death in Gazipur, Dhaka. A local media report said criminals noticed Sohail outside a Sufi shrine, followed him, tied his arms and legs, then stabbed him in the stomach and disemboweled him. JMB claimed responsibility and published an online video of the killing. The following morning, the killers tied a brick to Sohail's body and threw it over the Fakir Majnu Shah Bridge into the Shitalakhya River. While interrogating suspected JMB militants, the Dhaka Counter Terrorism and Transnational Crime Unit uncovered this incident and attempted to recover Sohail's remains. According to Sufi leadership, Sohail was known for selling religious objects and conducting spiritual healings and had the nickname "Maizbhandar Sohail," linking him with one of the major Sufi shrines in Bangladesh and potentially making him a target. Following the admission, the crime unit included this incident in its investigation into the JMB militants…"[28]

2023

In USDOS si legge che i **Baul**, un gruppo religioso e culturale minoritario che combina elementi del sufismo, dell'induismo e delle pratiche tantriche, e noto principalmente per i suoi canti e poesie, hanno continuato a subire violenze. A marzo, i media hanno riportato che nessuno era stato incarcerato per i cinque attacchi ai luoghi di incontro dei Baul dal 2015, incluso un attacco del 7 febbraio in cui individui non identificati hanno incendiato una casa di incontro dei Baul nel distretto di Chuadanga. I leader Baul hanno dichiarato che gli attacchi e le intimidazioni contro di loro sono fenomeni comuni, spesso alimentati da fondamentalisti religiosi:

> "...Bauls, a minority religious and cultural group that combines elements of Sufism, Hinduism, and Tantra practices and is best known for its songs and poems, continued to face violence. In March, the media reported that no one had been imprisoned for five attacks on Bauls' meeting places since 2015, including an attack on February 7 in which unknown individuals set fire to a Baul meeting house in Chuadanga District. Baul leaders said attacks and intimidation against them were common phenomena, often spurred by religious fundamentalists.…"[29]

2.2 Attacchi ai mazar nel 2024

[27] Daily Star. (2023, November 20).https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/the-scattered-legacies-bengals-sufis-3474101 Accessed on 25.11.2024

[28] USDOS. (2023, December 7). Bangladesh - United States Department of State. United States Department of State. https://www.state.gov/reports/2020-report-on-international-religious-freedom/bangladesh Accesed on 25.11.2024

[29] USDOS - US Department of State: 2023 Report on International Religious Freedom: Bangladesh, 26 June 2024 https://www.ecoi.net/en/document/2111824.html [accessed 24 November 2024]

In questo senso dopo la caduta del governo di Sheikh Hasina il 5 agosto 2024 , si è registrato un massiccio aumento dei discorsi d'odio e degli attacchi contro diversi gruppi religiosi e minoranze in Bangladesh. Uno di questi gruppi è la comunità sufi del Bangladesh:

> "…After the fall of the Sheikh Hasina government on August 5, there has been a massive rise of hate speech and attacks on different religious groups and minorities in Bangladesh. One such group is the Sufi community of Bangladesh…"

BAMF conferma che dal rovesciamento del governo della Awami League (AL) il 5 agosto 2024, si è registrato un netto aumento degli attacchi violenti sia contro gli indù bengalesi, considerati sostenitori dell'AL, sia contro gli aderenti al sufismo. Dopo la devastazione di due santuari sufi nella Upazila Dhamrai (distretto di Dhaka) l'11 e il 12 settembre 2024, ad opera di folle composte da centinaia di persone, tra cui membri di organizzazioni islamiste, si sono verificati proteste a livello nazionale da parte di indù e sufi che hanno richiesto un intervento più deciso delle autorità giudiziarie. Il 30 settembre 2024 è stato segnalato un nuovo attacco a un santuario a Sabhar:

> "…Dutzende Angriffe auf Sufi- und Hindu-Schreine Am 14.09.24 verurteilte der Leiter der Interimsregierung, Muhammad Yunus, jüngste Angriffe auf Sufi-Schreine und Hindu-Tempel in mehreren Landesteilen und kündigte Strafverfolgungsmaßnahmen und Maßnahmen zum Schutz religiöser Stätten vor extremistischer Gewalt an. Nach der Verwüstung zweier Sufi-Schreine in der Upazila Dhamrai (Bezirk Dhaka) am 11.09. und 12.09.24 durch Mobs aus Hunderten Personen, darunter Mitglieder islamistischer Organisationen, war es landesweit zu Protesten von Hindus und Sufis gekommen, die ein konsequenteres Vorgehen der Strafverfolgungsbehörden forderten. Am 30.09.24 wurde erneut eine Attacke auf einen Schrein in Sabhar gemeldet. Seit dem Sturz der Regierung der Awami League (AL) am 05.08.24 ist es zu einem sprunghaften Anstieg an gewalttätigen Übergriffen sowohl auf bangladeschische Hindus, die als Unterstützende der AL gesehen werden, als auch auf Anhängerinnen und Anhänger des Sufismus gekommen…"[30]

Nelle fonti media di **settembre 2024** si legge che, nella mutevole fase attuale del Paese, gli attacchi contro i santuari hanno raggiunto un livello allarmante. Nonostante il quartier generale della polizia abbia allertato tutte le stazioni di polizia del Paese, non esiste un conteggio preciso del numero di santuari attaccati. Tuttavia, coloro che sono legati ai santuari affermano che oltre 50 santuari, grandi e piccoli, sono stati attaccati. Alcuni sono stati rasi al suolo, altri dati alle fiamme, e in talune circostante i fedeli sono stati picchiati. In alcuni casi i responsabili sono stati individuati in studenti di madrase locali:

> "...In the changing circumstances in Bangladesh, attacks on shrines have reached an alarming level. Despite the police headquarters alerting all police stations across the country, they do not have an accurate count of how many shrines have been attacked. However, those associated with the shrines claim that more than 50 shrines, both large and small, have been attacked. [...]On the night of September 5, the Dewanbagh Darbar Sharif in Narayanganj was attacked and set on fire. Since then, more shrines across the country have been targeted. In some shrines, even playing music has been stopped. Reports have surfaced of a shrine in Gazipur being demolished by a bulldozer. Followers of these shrines are now living in fear and have taken to the streets to protest. [...] At least 50 shrines have been attacked nationwide. Those involved in these attacks are students of Qawmi madrasas. A self-serving group has used teachers and students from several local madrasas." [...]Firoz Mia, caretaker of the Hazrat Shah Paran Shrine in Sylhet, said: "At around 3am on September 9, an attack occurred during the urs celebration at the shrine. They vandalized the shrine, destroyed the CCTV cameras, and took them away. They also beat the devotees (known as pagla). During the attack, the

[30] BAMF. (2024). Gruppe 62 -Informationszentrum Asyl und Migration. https://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/DE/Behoerde/Informationszentrum/BriefingNotes/2024/briefingnotes-kw40-2024.pdf?__blob=publicationFile&v=4 Accessed on 25.11.2024

> attackers said, 'There will be no music at the shrine. No one will be allowed to consume marijuana.…"[31]

In un'altra fonte si legge che diversi santuari sufi (mazar), sono stati vandalizzati da estremisti islamisti. I musulmani sunniti costituiscono la maggioranza in Bangladesh, e i radicali considerano santuari e tombe di figure venerate come non islamiche. 'Un gruppo di persone è venuto e ha vandalizzato la tomba di mio suocero pochi giorni fa, avvertendoci di non praticare rituali non islamici,' ha dichiarato Tamanna Akhtar, moglie del custode del santuario di Ali Khawaja Ali Pagla Pir nel distretto di Sirajganj:

> "…In the past few weeks, several Sufi shrines, locally known as mazars, have also been vandalised by Islamist hardliners. Sunni Muslims are the majority in Bangladesh, and radicals consider shrines and tombs of revered figures un-Islamic. "A group of people came and vandalised my father-in-law's tomb a few days ago and warned us not to perform any un-Islamic rituals," said Tamanna Akhtar, wife of the caretaker of the shrine of Ali Khawaja Ali Pagla Pir in Sirajganj district. The adviser to the Bangladeshi religious affairs ministry, AFM Khalid Hossain, has said that action would be taken against those who target religious sites…"[32]

A titolo di esempio, si puó citare un recente evento di ottobre 2024 a Chakulia, Savar. Qui il sufi Mawlana Kazi Afsar Uddin fu sepolto nella sua abitazione e, dopo la sua morte nel 2008, la sua tomba fu trasformata in un santuario successivamente. Attualmente, il custode del santuario è suo figlio, il sufi Kazi Jaber Al Jahangir. Di notte la casa della famiglia, situata nel terreno del santuario, è stata attaccata. Intorno alle 22:00, centinaia di persone hanno circondato l'abitazione, appiccando incendi al cancello e a una motocicletta, vandalizzando porte e finestre e accusando il santuario di essere "anti-religioso." La famiglia ha chiesto assistenza continuamente durante l'assalto e ha persino informato le forze dell'ordine. Attraverso dirette su Facebook, hanno mostrato come la folla lanciava mattoni contro la loro casa e cercava di entrare nei locali.

Tuttavia, l'aiuto è arrivato solo dopo tre lunghe ore, con l'intervento della polizia e dell'esercito. Alla fine, le forze dell'ordine hanno disperso la folla e, a quanto si dice, hanno dato alla famiglia un ultimatum di 30 minuti per raccogliere i loro effetti personali e andarsene. La famiglia è stata costretta ad abbandonare la casa e a cercare rifugio presso un parente. In loro assenza, sono emerse segnalazioni di ulteriori saccheggi al santuario e alla loro residenza il giorno seguente. Tra i principali istigatori sono stati individuati l'imam della moschea di Chakulia e il khatib della madrasa di Gandaria, Emdadul Haq, insieme ai leader locali Taiyebur Rahman, Tipu Khan e Atik Khan:

> "...ufi Mawlana Kazi Afsar Uddin was buried at his home in the Chakulia area of Savar after his death in 2008. His grave was transformed into a shrine afterwards. Currently, the caretaker of the shrine is his son, Sufi Kazi Jaber Al Jahangir. On Sunday night, the family's home, situated on the shrine premises, was attacked. Around 10:00pm, hundreds surrounded the family's home, igniting fires at the gate and a motorcycle while vandalising the doors and windows, alleging that the shrine was "anti-religion". The family had continuously called for assistance during the assault and even informed law enforcers. The Facebook lives that they shared showed that mobs hurled brick chips at their home and tried to enter the premises. Yet, help arrived after three long hours in the form of police and army. They eventually dispersed the crowd and reportedly gave the family an ultimatum to pack and leave within 30 minutes. The family was forced to abandon their home and seek shelter at a relative's house. In

[31] Dhaka Tribune. (2024, September 15). Why attacks on shrines remain rampant in Bangladesh? *Dhaka Tribune*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.dhakatribune.com/bangladesh/358520/why-attacks-on-shrines-remain-rampant-in

[32] News, B. (2024, September 12). Muhammad Yunus: Bangladesh leader's "megaphone diplomacy" irks India. Bbc.com; BBC News. https://www.bbc.com/news/articles/cz6xqyzzdxgo Accessed on 25.11.2024.

> their absence, reports surfaced of further looting at the shrine and their residence yesterday. [...]In their absence, reports surfaced of further looting at the shrine and their residence yesterday. [...]Golam Rasul identified key instigators, including the imam of Chakulia Mosque and the khatib of Gandaria Madrasa, Emdadul Haq, alongside local leaders Taiyebur Rahman, Tipu Khan, and Atik Khan.…"[33]

Il leader ad interim del Bangladesh, Muhammad Yunus, ha espresso una ferma condanna per i recenti attacchi ai santuari sufi in tutto il Paese. Il Bangladesh ha recentemente assistito a un aumento della violenza estremista che prende di mira siti religiosi e culturali, inclusi santuari sufi e templi indù di minoranza. Yunus ha assicurato al pubblico che le forze dell'ordine sono state istruite a intraprendere azioni immediate per proteggere questi luoghi religiosi e culturali, promettendo che i responsabili degli attacchi saranno chiamati a rispondere delle loro azioni:

> "…Bangladesh's interim leader, Muhammad Yunus, issued a stern condemnation on Saturday of recent attacks on Sufi shrines across the country. Bangladesh has experienced a recent rise of extremist violence targeting religious and cultural sites, including both Sufi shrines and minority Hindu temples.Yunus assured the public that law enforcement agencies have been instructed to take immediate action to protect these religious and cultural landmarks, promising that those behind the attacks will be held accountable…"[34]

Come sottolineato da un commentatore, sebbene non vi sia probabilmente motivo di allarme universale (nella misura in cui solo una piccola percentuale di santuari e tombe è stata attaccata finora), é opportuno comprendere e caratterizzare questa tendenza prima che si trasformi in una campagna più ampia, e che se si dovrebbe interpretare la recente campagna di distruzione dei mazar in termini di determinati "desideri politici" dei suoi promotori. Secondo lo stesso autore, i rigetto totale del sufismo o le richieste di distruggere i mazar in Bengala sembrano aver assunto nuove dimensioni. Questo si basa su un habitus *khariji* di etichettare come miscredenti coloro che hanno differenze teologiche. La recente richiesta di distruzione totale dei santuari ricorda dunque le azioni dei gruppi *khariji* che hanno distrutto tombe e santuari pre-islamici così come islamici in Siria e Iraq negli ultimi anni:

> "…There is probably no cause for universal alarm. Only a small percentage of shrines and tombs have been attacked so far. But it is probably apposite to understand and characterise the tendency before it launches onto a bigger campaign in the coming days. My suggestion in this brief epistle is that we should read the recent mazar destruction campaign in terms of certain "political desires" of the campaign proponents, instead of being distracted by arguments about the theological merit or otherwise of those actions [...]However, wholesale dismissal of Sufism or the calls to destroy mazars from Bengal seems to have assumed new dimensions. It builds on a khariji habitus of labelling those with theological differences as disbelievers. The recent call for the wholesale destruction of shrines thus reminds one of the actions of khariji groups that have destroyed pre-Islamic as well as Islamic tombs and shrines in Syria and Iraq in recent years…"[35]

***

[33] The Daily Star, . (2024, October 1). Family goes into hiding after shrine attack.Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/news/bangladesh/crime-justice/news/family-goes-hiding-after-shrine-attack-3715826

[34] IN. (2024, September 15). Bangladesh interim leader condemns attacks on Sufi shrines. Jurist.org; - JURIST - News. https://www.jurist.org/news/2024/09/bangladesh-interim-leader-condemns-attacks-on-sufi-shrines/ Accessed on 25.11.2024

[35] Zami, T. (2024, September 11). Politics of destroying shrines and unmaking places. *The Daily Star*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/politics-destroying-shrines-and-unmaking-places-3700461

Bibliografia

1. Islam, M. N. (2022). Faithful Participation: The 'Ulama in Bangladeshi Politics. Politics, Religion & Ideology, 23(2), 177–203. https://doi.org/10.1080/21567689.2022.2082416
2. Islam, M. N., & Saidul Islam, M. (2018). Politics and Islamic Revivalism in Bangladesh: The Role of the State and Non-State/Non-Political Actors. Politics, Religion & Ideology, 19(3), 326–353. https://doi.org/10.1080/21567689.2018.1493382
3. Zami, T. (2024, September 11). Politics of destroying shrines and unmaking places. *The Daily Star*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/politics-destroying-shrines-and-unmaking-places-3700461
4. Shamanism and Islam: Sufism, Healing Rituals and Spirits in the Muslim World Shamanism and Islam: Sufism, Healing Rituals and Spirits in the Muslim World 9781848856028, 9781784537456, 9781786721280, 9781786731289 - DOKUMEN.PUB
5. Amzad Hossain, Mazar culture in Bangladesh (Doctoral dissertation - PhD Philosphy). 1995. Murdoch University. available at: https://researchrepository.murdoch.edu.au/id/eprint/42213/
6. Ahsan, M. T. (n.d.). *The Pir-Culture in Bangladesh: A Sign of Spirituality and Secularisms*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.academia.edu/36873630/The_Pir_Culture_in_Bang
7. Afrin, Sadia, "Syncretistic Religiosity in the Mausoleums of Bangladesh: Exploring the Possibility of a Blended Religious Identity" (2023). MSU Graduate Theses. 3936. https://bearworks.missouristate.edu/theses/3936
8. Media Diversity Institute. (2021, October 27). Bangladesh Sees Rise in Disinformation, Hate Speech and Violence Against Religious Minorities During the COVID-19 Pandemic. Media Diversity Institute. https://www.media-diversity.org/bangladesh-sees-rise-in-disinformation-hate-speech-and-violence-against-religious-minorities-during-the-covid-19-pandemic/
9. Hasan, M., & Macdonald, G. (2022). SPECIAL REPORT The Persistent Challenge of Extremism in Bangladesh. https://www.usip.org/sites/default/files/2022-06/sr511-persistent-challenge-extremism-bangladesh.pdf
10. Bangladesh: Sufi Muslim Leader Hacked to Death. (2016). Benar News. https://www.benarnews.org/english/news/bengali/sufi-death-05092016205945.htm
11. Bouvet, B. (2017, November 26). Le soufisme, une hérésie pour les islamistes. La Croix. https://www.la-croix.com/Definitions/Lexique/Le-soufisme-ennemi-Daech-2017-11-26-1700986161
12. OFPRA , D. de l'information, de la documentation et des recherches – DIDR. (2023, November 30). Bangladesh : Les communautés soufies. Gouv.fr. https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2311_bgd_communautes_soufies_au_bangladesh_160311.pdf
13. Daily start. (2023, November 20). The scattered legacies of Bengal's Sufis. The Daily Star. Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/the-scattered-legacies-bengals-sufis-3474101
14. Banglapedia, https://en.banglapedia.org/index.php/Baul 2021, June, 17.
15. The Editors of Encyclopaedia Britannica. (n.d.). *Baul*. In *Encyclopaedia Britannica*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.britannica.com/art/Baul
16. USDOS. (2023, December 7). Bangladesh - United States Department of State. United States Department of State. https://www.state.gov/reports/2020-report-on-international-religious-freedom/bangladesh
17. USDOS - US Department of State: 2023 Report on International Religious Freedom: Bangladesh, 26 June 2024 https://www.ecoi.net/en/document/2111824.html
18. BAMF. (2024). Gruppe 62 -Informationszentrum Asyl und Migration. https://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/DE/Behoerde/Informationszentrum/BriefingNotes/2024/briefingnotes-kw40-2024.pdf?__blob=publicationFile&v=4
19. Dhaka Tribune. (2024, September 15). Why attacks on shrines remain rampant in Bangladesh? *Dhaka Tribune*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.dhakatribune.com/bangladesh/358520/why-attacks-on-shrines-remain-rampant-in
20. News, B. (2024, September 12). Muhammad Yunus: Bangladesh leader's "megaphone diplomacy" irks

India. Bbc.com; BBC News. https://www.bbc.com/news/articles/cz6xqyzzdxgo

21. The Daily Star, . (2024, October 1). Family goes into hiding after shrine attack. Available at:https://www.thedailystar.net/news/bangladesh/crime-justice/news/family-goes-hiding-after-shrine-attack-3715826
22. IN. (2024, September 15). Bangladesh interim leader condemns attacks on Sufi shrines. Jurist.org; - JURIST - News. https://www.jurist.org/news/2024/09/bangladesh-interim-leader-condemns-attacks-on-sufi-shrines/ Accessed on 25.11.2024
23. Zami, T. (2024, September 11). Politics of destroying shrines and unmaking places. *The Daily Star*. Retrieved November 25, 2024, from https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/politics-destroying-shrines-and-unmaking-places-3700461